

# Rania Matar

## A GIRL AND HER ROOM



© Rania Matar - Izzy, Brookline, Massachusetts 2011

**Giusy Randazzo** - Colori. Oggetti, abiti, trucchi, animali, cuscini, poster, carnagioni, occhi, tradizioni, pareti, tatuaggi, specchi, pance, trasparenze, foto, pitture, povertà, ricchezza, gioielli, stoffe. Forme. Il mondo intero in una stanza che racconta la crescita, l'adulità allontanata e desiderata, l'adolescenza vissuta nella sua allegria di forme e nella sua disperazione di colori, per esprimere tutta la contraddittoria realtà che le appartiene. Rania Matar inizia questo progetto partendo dalla figlia, imparando da lei e dalle sue amiche come si "sta" nella stanza di una ragazza adolescente, in questo luogo sacro che è lo spazio che le

determina e le racconta e le protegge e le accoglie e le apre al mondo con la loro femminilità che sboccia e la loro maternità che lentamente le stacca dalla sponda della filialità. E al pari loro, queste camere, come fossero organismi viventi, si evolvono, cambiano, crescono, maturano e così partecipano alla trasformazione di chi le abita.

Le ragazze presentate in questo portfolio aderiscono alle loro stanze esattamente come una mano aderisce a un guanto fatto su misura. Persino i loro sguardi, i loro atteggiamenti, le loro pose sono perfettamente in sintonia con l'ambiente che hanno modellato, ritagliandolo sul-

la loro pelle. La fotografia di apertura è forse paradigmatica in tal senso. La ripresa dall'alto mette in evidenza con maggiore efficacia il senso del disordine di abiti e colori, della confusione che impedisce persino di scorgere gli arredi, di una sregolatezza che cerca il suo contrario vivendo. E buttata tra le cose, esattamente come le cose, colorata come le cose, espressione di allegria e crisi come le cose -che sommergono quello spazio intimo e ne raccontano l'interiorità- sta una ragazza che ci guarda, forse scontenta della nostra invasione. E ancora: quei corpi di donna che si muovono come bambine, dalla cui gestualità tra-



© Rania Matar - Arielle, Westwood, Massachusetts 2011

spare un'angustia che sembra ricomporsi in quiete attraverso quelle posture quasi fetali in cui gli oggetti, se non la camera stessa, divengono la cura. È visibile in queste fotografie quello che Freud chiamava il perturbante -*Das Unheimlich*-, un sentimento che nasce dal suo contrario, il familiare -*Das Heimlich*-. Il perturbante è il nascosto che affiora dal familiare, è ciò che è sottratto a una conoscenza diretta, che permane nell'inconscio, che si fa presente attraverso il suo doppio e contrario. Le fotografie di Rania Matar mostrano questa ambiguità del sentire che si vede in ogni camera fotografata. Per un verso è manifesto il domestico, il familiare, il conosciuto, ma per l'altro, e proprio da quello, emerge uno straniamento provocato dallo sconosciuto, dall'ignoto, dal misterioso, dal perturbante. Così l'adolescenza diviene lo spazio in cui si scontrano e si incontrano infantilismo e adultità, immaturità e responsabilità.

E quanto nota Rania Matar -affermando di essere rimasta affascinata dalla similarità ravvisabile nelle storie che le camere narrano (Cfr. R. Matar, *A girl and her room*, Umbrage editions, New York 2012)- diventa evidente osservando in altro modo le immagini, come se un'altra verità fosse rimasta impigliata nella rete

di pixel, insieme con le innumerevoli cose sparpagliate per le camere e dentro la cornice fotografica. Il linguaggio si fa universale, supera le differenze di credo, di idioma, di cultura, di status, di colore. Ma non c'è uniformità. Mai. Non c'è omologazione. Non c'è livellamento. Ogni dittico -ragazza/camera- diffonde una melodia che non è mai uguale, il cui cantato è sempre diverso, anche se l'armonia e il ritmo registrano un *basso ostinato* comune a tutte. La vividezza e la vivacità, l'allegria di quella messe e di quel disordine sono vetri attraverso i quali traspare la sofferenza, la crisi, la difficoltà di determinarsi, di definirsi, di farsi spazio, di darsi un'identità che possa smuovere o almeno smussare gli angoli di quella fissata dal luogo, dai genitori, dall'epoca, dal ramo da cui il frutto timidamente compare. Turbamento e inquietudine, disagio e smarrimento non sono soltanto narrati quando tra i colori compaiono le pance di future madri-bambine o quando tra le cose si intravedono nascosti lo squallore di muri rovinati o di arredi sciupati o quando la camera si riduce a un letto tra i tanti messi in fila, ma in quella volontà forse neanche consapevole di mimetizzare il dolore con il volto giovane della speranza, con il sorriso, con l'orsacchiotto stretto tra le

mani o posato accanto, col tocco magico che permette a ognuna di loro di farsi artefice della propria vita. Confortano quelle camere, sono un bozzolo sicuro in cui stare rannicchiati, aspettando che la piena del fiume passi, sopravvivendo alla furia di un vivere che ogni giorno si fa più duro e devastante.

Anche in Italia questo portfolio è talmente piaciuto da aver prodotto in meno che non si dica dei seguaci, che hanno ricevuto premi e riconoscimenti riprendendo l'idea di *A Girl in her Room*, dimostrando che il progetto della Matar non soltanto riesce a restituire l'interesse del mondo adolescenziale ma può sempre offrire nuovi spunti. Triste è in fondo l'assenza di ogni accenno alla brava Matar, che ha offerto con la sua idea la possibilità di scandagliare un universo nuovo e ricco, in cui tanti possono pescare senza bisogno di appropriarsi della canna altrui; e ancora più triste è il fatto che in sede di giuria spesso non ci si accorga delle imitazioni, se non addirittura dei plagii. Intanto non possiamo che notare la bellezza e la varietà delle fotografie della Matar, mentre invece spesso le immagini di chi ha impunemente copiato questo portfolio soffrono di una certa didascalicità. Saccheggiare il lavoro altrui è comunque sempre deprecabile.



© Rania Matar - *Christilla, Rableh, Lebanon* 2010



© Rania Matar - *Herminée Nurpetlian, Dekwaneh, Lebanon* 2010



© Rania Matar - Mara, Boston, Massachusetts 2009



© Rania Matar - Rocío, Dorchester, Massachusetts 2010



© Rania Matar - Shannon, Boston, Massachusetts 2010



© Rania Matar - Lubna, Beirut, Lebanon 2010



© Rania Matar - Anna F, Winchester, Massachusetts 2009



© Rania Matar - Reem and Rania, Bethlehem, West Bank 2009